Anno XXVII. Venerdì 16 Ottobre 1874 N. 240.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

UN ALTRO PROGRAMMA DEL MINISTERO

Diamo il primo posto alla lettera circolare inviata dall' on. ministro dell' Interno ai signori Prefetti del Regno, nella quale dopo essersi accennato all' opera della cessata Legislatura parlamentare, si dimostra la grave importanza di quella che sta per aprirsi e si assegna chiaramente il còmpito dei funzionari governativi nelle prossime elezioni.

Ci pare che bisogna essere oppositori ciecamente partigiani per non riconoscere la onestà e la temperanza delle istruzioni date dall' on. Cantelli ai signori Prefetti. Egli raccomanda che per opera loro siano dissipati gli equivoci circa i divisamenti del Governo, e che si formino Comitati numerosi ed autorevoli i quali trattino seriamente la questione delle candidature ed esercitino una illuminata influenza sul corpo elettorale. Nè l' on. Cantelli trascura l' elemento del numero dei votanti; a smentire apertamente che il Governo nazionale voglia essere monopolio di pochi, egli inculca che dagli agenti del Governo non si risparmino eccitamenti per ottenere il maggior concorso di elettori. Quanto ai funzionari dello stato, essi sono dichiarati affatto indipendenti, solo non permettendosi che si giovino della loro posizione per far propaganda. L' intervento del Governo nelle elezioni sarà dunque legittimo e liberale.

Roma addì 10 Ottobre 1874.

L' opera della XI.ma Legislatura parlamentare è terminata. Essa non è stata senza grande importanza, nè sarà senza gloria. — Mercè sua si sono separate felicemente le ragioni della Chiesa da quelle dello Stato, assicurando la piena indipendenza del Pontificato nell' esercizio del suo ministero spirituale; si è effettuato il trasferimento della sede del Governo in questa grande e lungamente desiderata Capitale d' Italia; si son fatti passi rilevanti nella via del riordinamento finanziario ed amministrativo del paese; e si sono gettate le basi di quel solido ordinamento dell' esercito, cui deve sopratutto aspirare un paese, il quale tenga in alto pregio la propria unità ed indipendenza.

La nazione è convocata nei giorni 8 e 15 del novembre p. v. nei suoi comizi per eleggere nuovi rappresentanti che, col loro voto illuminato, concorrano efficacemente a consolidare ed a compiere l' opera dei loro predecessori.

Gli elettori non dimenticheranno che dalla stessa fermezza e concordia di voleri, dalla stessa moderazione di propositi, alle quali si deve principalmente il conquisto dell' unità e dell' indipendenza nazionale, si attende ora l' opera più tranquilla, ma severa e perseverante del riordinamento della finanza e dell' amministrazione. Non ci preoccupa ora alcuna apprensione politica, e le nostre istituzioni costituzionali fondate e mantenute con la più esemplare lealtà da una Monarchia veramente nazionale e millenaria, sono oramai, nella coscienza universale, la miglior guarentigia del diritto e dell' ordine; esse assicurano a tutte le condizioni sociali il più ampio svolgimento di ogni onesta attività.

Il governo del Re ha già spiegato in diverse occasioni, quali siano i suoi intendimenti sulla politica interna ed estera, e l' on. presidente del Consiglio nel recentissimo discorso tenuto a' suoi elettori ha chiariti appieno i propositi dell' attuale Gabinetto, specialmente in fatto di finanza e di amministrazione. Il pareggio fra le entrate e le spese dello Stato è ormai assicurato; ma se può nutrirsi fondata speranza di togliere interamente il disavanzo già notevolmente ridotto, egli è soltanto a condizione di non ammettere nuove spese alle quali non facciano riscontro adeguato economie od aumenti di entrate.

Una delle fonti di maggiori proventi potrà essere la riforma del sistema tributario, ma questa non dovrà essere affrettata, nè estesa oltre quella graduale e prudente misura, che e l' esperienza e gli studi speciali indicheranno opportuna.

Quanto alle economie, queste si dovranno cercare nei bilanci tanto dello Stato quanto delle provincie e dei comuni, risecando quelle spese che non siano veramente indispensabili, e ritardando, od almeno ripartendo in un maggior numero di esercizi finanziari, tutte quelle che, sebbene di una utilità incontestata, pesino troppo duramente sui bilanci medesimi, e costringano a nuovi aggravi a danno immediato di quei contribuenti, al cui vantaggio remoto le spese medesime sono dirette.

Secondo le dichiarazioni fatte dall' on. presidente del Consiglio, il ministro porrà ogni studio nell' attuare quei provvedimenti che sono nelle sue facoltà, e nel proporre al Parlamento quei disegni di legge che bisognano, per semplificare e rendere più pronta ed efficace l' opera delle pubbliche amministrazioni, ravvicinando, fin dove è possibile, la risoluzione degli affari al luogo in cui questi sorgono e si svolgono. Ma la riforma amministrativa non deve muovere dal proposito esclusivo di ottenere economie; ed ove si ravvisasse opportuno di affidare alle provincie ed ai comuni altri incarichi fra quelli che ora spettano allo Stato, sarebbe giusto ed indispensabile dare a quelle amministrazioni il modo di farvi fronte.

Ma se la tranquillità pubblica non è tutelata fermamente dappertutto, nè la riforma delle imposte, nè la loro migliore distribuzione ed esazione, nè infine le più severe economie potrebbero condurre al desiderato scopo di rialzare il debito pubblico, e di mettere il paese in condizione di raggiungere quell' elevato grado di floridezza e di prosperità cui, malgrado i molti ostacoli, si è pure maravigliosamente avviato.

Le condizioni della sicurezza pubblica in questi ultimi anni si sono raffermate vie più equabilmente nella massima parte del Regno. Le leggi vigenti e meglio ancora alcune disposizioni contenute nel progetto di nuovo Codice penale, già reso di pubblica ragione, bastano ad impedire che il diritto di associazione tanto importante ed utile quando è volto ad onesti fini, non sia fatto pericoloso istrumento di cospirazione, sotto qualunque titolo o pretesto, contro le istituzioni che ci reggono.

Solamente in alcune provincie dura l' o-

---

13 APPENDICE

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE I.

Come finiscono i primi amori!

I' ai bu goutte à goutte la rosée que le ciel avait versée dans le calice. Mais le calice s' est brisè.
(Arséne Houssaye).

(*Continuazione*)

Mario astuto in amore come una volpe nella selva, non corteggiò direttamente Naida. Fece relazione con una delle sue più affezionate amiche, onde assieme a lei tessere gli elogi di Naida, ed incensarne la bellezza. L' amica di Naida piuttosto ambiziosetta, mal sopportava nei suoi lunghi colloqui con Mario d' udire un giovane bello, ricco, scapigliato, parlare con tanto entusiasmo a favore di un' altra donna. Per lei non c' era neanche una parola. Quando Naida non era più il soggetto della conversazione, discorrevano dei teatri di telette, di futuri matrimoni. La vanità e l'ambizione accendono, dicono, i desideri come fosse necessario d' essere vanitosi per essere donne! Questi desideri la natura li regala, ella sola sa risvegliarli. La donna una volta caduta in braccio all' istinto della vanità, tenta di appagarla, e se non vi riesce colla sincerità, adopra l' astuzia. L'astuzia è l'arma più pericolosa che natura abbia dato alla donna. La fanno in barba ai diplomatici, al diavolo, e Dio mel perdoni, anche allo stesso Creatore. Ne volete una prova?

Iddio cacciandola dal paradiso terrestre le ha detto: tu starai sottomessa all'uomo! Ebbene? chi è la padrona del mondo? A te lettrice, la risposta.

Naida era dunque ansiosa di conoscere e di parlare con Mario. La sua amica era bella e piena di spirito, non poteva forse impressionare Mario? L'occasione è un'attrattiva; ma se l'occasione non si presenta fa d' uopo andarle incontro. Naida pensò di recarsi a trovar l'Annetta Santoreni nel giorno e nell'ora in cui sapeva che Mario positivamente si recava in quella casa. Il suo progetto ebbe un felice risultato. La Santoreni piccata nell'amor proprio di vedersi preferita Naida, altercò un giorno con lei per la prima volta. Mario allora non volendo essere il pomo della discordia dichiarò francamente ch'egli sentivasi l'animo disposto in favore di Naida, la regina della simpatia, com'egli la chiamava. La Santoreni s' imbronciò, mentre Naida fuori di sè dalla gioia batteva le mani come una bambina sapendo che Mario l'amava pazzamente. Mario intanto lusingava l'amor proprio di Naida, faceva ingigantire la di lei passione col passeggiare di continuo sotto le sue finestre, col prendere un palchetto in teatro presso quello di Naida, e col lanciarle occhiate piene di fascino ogni qualvolta faceva caracollare il suo cavallo lungo il corso. Mario possedeva il dono di guadagnare i cuori, dono che senza confronto è più infallibile che il talento di soggiogarli!..... Il vizio del nostro secolo non è dunque l' amore come lo si trova descritto nei romanzi e declamato in teatro, ma l'amore come lo ispira madre natura, e dinanzi al quale i piaceri corrono in folla, quando il lusso li metta a prezzo. L' amore ispirato dalla natura non è troppo onesto nei costumi della società, se non si fa compagno sincero dei sentimenti i più puri ed i più nobili. Questi sentimenti sono la stima, la benevolenza, la dolcezza, dai quali risulta poi la compiacenza, quel benessere di sè stesso nell'oggetto di predilezione sul quale confiamo per essere, se è possibile, felici per tutto il tempo di nostra vita.

Naida si era fatta cogitabonda, inquieta. I di lei genitori se n'erano accorti, ed un giorno la sorpresero che aveva le lagrime agli occhi. Mario, il briccone, le aveva fatto pervenire una lettera dove la consigliava di amoreggiare per qualche tempo segretamente. Naida rabbrividiva all'idea di parlare di nascosto della mamma. Rispose a Mario ch'egli la chiedesse a suo padre. Ciò non si trovava nel piano del seduttore e pensò: ella mi ama, dunque farà ciò che io desidero. Infatti l'inesperta giovanetta lottò, lottò lungamente, ma poi una sera si decise alfine di scendere le scale e volare ad una finestra sbarrata da grosse spranghe di ferro. La signora Lorenza dal giorno che vide Naida piangere e che alle replicate domande ella rispondeva mesta e confusa, si era insospettita e vegliava attentamente, come deve fare una buona madre, su Naida.

Una sera che gli amanti parlavano d'amore, e fabbricavano dei castelli in aria, la signora Lorenza aprì piano piano la porta della camera da letto di Naida, ma

pera nefanda delle sette degli accoltellatori, della camorra e della mafia.

Il ministero presenterà perciò all' approvazione del Parlamento quelle provvidenze che, senza turbare generalmente l'azione ordinaria dei tribunali, nè sospendere le guarentigie della libertà individuale, valgano a colpire alle radici siffatte associazioni malefiche.

È urgente per il paese, ed altamente richiesto dall' onore del nome italiano, che il governo sia armato là dove bisogna, di mezzi adeguati alle speciali difficoltà da combattere, per esercitare con efficacia la sua opera preventiva, e preme che la giustizia punitrice, vindice suprema della difesa sociale, non sia in alcuna provincia impunemente frustrata.

Ogni partito politico, massime nella imminenza delle elezioni generali, manifesta i suoi principi ed indica gli uomini che crede più atti ad attuarli. Il governo mal provvederebbe al debito suo se, fra i molteplici programmi, fra le vive contenzioni di parte, non manifestasse al paese quali precisamente sieno i suoi intendimenti. E l'effetto d'una chiara conoscenza dei concetti del ministero sarà questo, che gli elettori sappiano, prima di dare il loro voto, quali sono i candidati che verranno al Parlamento col proposito di sorreggerlo e di cooperare efficacemente con esso.

Pertanto la S. V. Illustrissima, che, per ragione del suo alto ufficio, ha frequenti relazioni con tanta parte della cittadinanza, non vorrà pertermettere veruna opportunità per chiarire ed esplicare i divisamenti del governo, dissipando quegli errori od equivoci, che la poco esatta cognizione delle cose, o le arti dei partiti avversi possano far sorgere.

A suscitare e ben dirigere il movimento elettorale è opportunissima l'opera dei Comitati. Ella vorrà perciò consigliarne la formazione nei centri più importanti, raccomandando che si compongano con la migliore e più illuminata parte della cittadinanza. I Comitati provinciali riescono singolarmente utili, perchè sono meglio in grado di raccogliere e coordinare le molteplici proposte di candidature, e la influenza elettorale che muove dai centri maggiori e più colti, si solleva più generalmente dalle mere considerazioni di persone a quelle dei principii.

È desiderabile che i Comitati, sieno numerosi quanto più è possibile, poichè così esprimono meglio la pubblica opinione e riescono più autorevoli. L'opera dei pochi spesso non fa che turbare e produrre diffidenza.

A suo tempo Ella vorrà pure adoperare la massima diligenza nel promuovere in ogni miglior modo e con la maggiore insistenza il concorso degli elettori alla urne. A questo scopo sarà necessario che Ella si valga del concorso dei signori sindaci e prenda accordo con le altre autorità della provincia. Non saranno da risparmiare eccitamenti a questo riguardo, e si dovrà avvisare per tempo a rimuovere le difficoltà e procurare quelle maggiori facilitazioni che valgano a crescere il numero dei votanti.

I funzionari dello Stato, che devono sentire altamente come l'esercizio del diritto elettorale sia pure un imperioso dovere di buon cittadino, non dubito che concorreranno senza eccezione alle urne. Il governo non intende punto di scendere nella loro coscienza per ricercarvi il voto che sieno per dare, ma certo non potrebbe tollerare che essi, valendosi della influenza e delle relazioni che loro vengono dall' ufficio che occupano, facessero propaganda partigiana. In questo modo, compromettendo nelle appassionate lotte elettorali il governo del quali essi fanno parte, disservirebbero la causa del paese e dell' amministrazione pubblica, a cui debbono intiera e leale l'opera loro.

Accade appena che le ricordi da ultimo di raccomandare ai signori sindaci di prepisporre per tempo e diligentemente gli atti preparatori alle votazioni, ad evitare il pericolo che sorgano poi motivi di nullità, pregiudicevoli agli interessi dei collegi, i quali rimarrebbero per qualche tempo senza rappresentante.

La maggioranza grandissima degli elettori che non ha finora fallita la via che deve condurre l'Italia al compimento dei suoi grandi destini, risponderà ora, come sempre, degnamente all' appello del nostro Augusto Sovrano, mandando al Parlamento uomini ben affetti alle nostre istituzioni, dotati del maggior senno pratico, e che penetrati della importanza del loro mandato, pongano in cima ad ogni loro pensiero i grandi interessi e la dignità della Nazione.

Il Ministro
G. CANTELLI.

Notizie Italiane

ROMA — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo regolamento di sanità pubblica.

— Leggesi nella *Finance Italienne:*

Da qualche giorno è incominciato il trasporto da Firenze a Roma delle carte e del materiale degli uffici della Direzione generale del Tesoro. È stato disposto alla Minerva affinchè col 1° novembre questi uffici d' importanza capitale, funzionino qui regolarmente.

GENOVA — Le azioni della Cassa di Commercio precipitano di giorno in giorno. Oggi si sono contrattate a lire 62 ognuna sopra lire 250 di versato.

Notizie Estere

FRANCIA — Non è soltanto una Nota, è un *Memorandum* completo e comunicato a tutte le altre potenze che la Spagna ha diretto alla Francia per rinnovare i suoi reclami relativamente alle violazioni di neutralità che la sua vicina commette o lascia commettere sulle sue frontiere meridionali e che rendono di più in più difficile la repressione dei carlisti.

— Il corrispondente berlinese dell' *Indépendance Belge* confuta l' asserzione che le armi recentemente giunte ai carlisti abbiano tenuta la via di mare osservando come il cattivo tempo che ha regnato in quei paraggi non abbia potuto permettere nessuno sbarco.

SPAGNA — I giornali di Madrid recano particolari sulle nuove perdite dei carlisti nella provincia di Tarragona, e danno grande importanza al ricupero di Amposta, che era stata presa dai carlisti, e che poteva assicurar loro le comunicazioni col mare per le foci dell' Ebro.

Un audace colpo di mano tolse loro la piazza e contribuì ad aumentare la demoralizzazione che esiste nelle truppe carliste.

I fogli di Bilbao pubblicano un ordine del comandante di piazza, secondo il quale le guardie, i distaccamenti e posti avanzati devono trattenere ed esaminare tutte le merci destinate all' esportazione.

Il libero passo non sarà accordato che alle persone le quali non avessero altri effetti che i propri abiti, per impedire che vengano trasmessi soccorsi ai carlisti. Ogni persona che tentasse frodare oggetti di qualunque specie, sarà messa a disposizione delle autorità militari. Le merci saranno spedite alle municipalità, per essere distribuite ai poveri.

CRONACA ELETTORALE

Il Comm. Antonio Mangilli, ex-deputato di Cento, ha diretto la seguente lettera al R. Sindaco di Bondeno cav. Torri: dopo le lettere del signor Falzoni-Gallerani inserite in questo stesso giornale e nella *Patria* di Bologna, crediamo che tale pubblicazione sia per noi strettamente doverosa.

Onorevole Collega:

Alcuni amici son venuti a mostrarmi una pubblicazione del signor Falzoni-Gallerani inserita nel N. 102 del Giornale di Bologna *La Patria*.

In un periodo di quello scritto che è bello e sonoro, ma che perciò stuona col rimanente del contesto si parla di *onore del Deputato e degli Elettori* di *sospetti*, di *silenzio sdegnoso*, di *giustificazione* e di non so cosa altro, mentre più su è ricordata una pubblicazione del signor Vittorio Merighi intitolata *la quarta volta al Parlamento*. — E tutto questo in proposito di un articolo della *Gazzetta Ferrarese* sulla mia candidatura politica contro la quale il Falzoni dice di essersi schierato.

È una intonazione codesta del Falzoni-Gallerani che pur troppo non mi è nuova, ed alla quale sempre risposi con quel silenzio che Egli chiama sdegnoso. Ed era tale davvero. Ma questo sistema che a mio giudizio fu ottimo fino a che il gusto di darmi noja si esercitava entro la stretta cerchia del nostro paese, ove tutti individualmente conoscono Me e Lui, non andrebbe adesso che Egli porta le sue malevolenze fra le sezioni esterne del Collegio, ove non tutti davvicino mi conoscono, ove gli animi degli Elettori potrebbero per un momento venirne turbati, ove per lo meno può destarsi il desiderio di veder chiarite quelle sue formole stravaganti e paradossali.

Ho quindi pensato di profittare della di Lei cortese amicizia per poter dire una parola di quella pubblicazione e per iscambiare se farà d' uopo qualche idea, o chiarire qualche fatto. — Ma andiamo subito alla pubblicazione.

Non sapevo che il Merighi avesse dato in luce un quarto scritto diretto al Parlamento. Ne ho chiesto, ed è stato facilissimo il trovarlo. Mi han detto che il sig. Falzoni-Gallerani si sia preso l' incomodo di farne venire parecchie centinaja di copie da distribuire agli Elettori.

Ho percorse le 101 pagine dell' opuscolo per sapere cosa diavolo abbia da fare io col Merighi che non conosco, e finalmente fra una colluvie di nomi e di cose, ho trovato in una noterella a piè di pagina anche il mio povero nome, in verità abbastanza ben condito di epiteti tutt' altro che parlamentari, ma che a fronte di ciò che ivi è detto di Ministri, di Senatori, di Deputati, di alti funzionari, di Rappresentanti di grandi Istituti indigeni ed esteri, insomma di mezzo mondo, quasi potrei dire che il mio nome vi sta in un letto di rose.

Per quanto vi abbia pensato non sono riuscito a capire perchè il Merighi l' abbia anche con me, ma capisco benissimo quel che il Falzoni-Gallerani vorrebbe.

Egli vorrebbe che io chiamassi in Giudizio il Merighi per chiedergli conto di quelle espressioni. — Lo creda, il sig. Falzoni-Gallerani questa sua non è una buona idea — lo farei un ben cattivo servizio a quel povero Tribunale: imperocchè ove seguissero il mio esempio tutti Coloro che tanta maggior ragione di me avrebbero per muovere querela al Merighi, sarebbe finita per quei poveri Magistrati, e per gli affari che sono a loro demandati.

E poi qual frutto potrei io sperare da un giudizio? Di persuadere il sig. Falzoni-Gallerani?... — No certamente — La piega storta che presero le sue idee contro il suo Sindaco non si raddrizzerebbe così per poco. Io ne ho fatta l' esperienza. Ebbi altra volta la poco felice ispirazione di volerlo persuadere ed acquetare, ma riuscii completamente a vuoto. — D' innanzi al tribunale di Bologna finì con molta solennità per abbracciarmi e promettermi amicizia, ma poi fece peggio di prima. — In seguito ad un certo incidente Ei venne a me con due suoi amici, presenti un Maggiore della Guardia Nazionale,

---

non la trovò. Allora retrocesse, attraversò il salotto, e trovò la porta che conduceva nella guardaroba socchiusa accertandosi così dove si trovava la sua figliuola.

In quell' istante la luna uscita da una nube venne a rischiarare i due amanti.

— Imprudente!.. esclamò Naida facendosi rossa.

E quando una seconda nube la ricoprì..

— Tu vedi, sorridendo rispose Mario, ch' ella ha conosciuto d' aver commesso un errore, ebbene, perdoniamole.

— Sia, rispose Naida.

Che ora segnavano gli orologi?

Sarebbero stati molto imbarazzati nell' indovinarlo i due amanti. Gli orologi di Como avevano un bel suonare le ore, Naida e Mario erano così immersi nelle loro care illusioni, che non avrebbero udito nè il rombo del tuono, nè lo scoppiare della folgore. Sarebbe stato loro desiderio di stringersi la mano fino a che apparissero i primi albori e l' usignuolo cominciasse a cantare sull' albero.

— Mi sono fatto attendere! disse Mario.

Naida era talmente commossa che non aveva neppure la forza d' animo di mormorare il nome del giovane; essa lo guardava, ed il suo petto anelando dolcemente respirava la vita e la felicità.

Mario prese le mani bianche come l'alabastro di Naida fra le sue lunghe ed aristocratiche senza che essa pensasse di ritirarle.

— Io bramavo, Naida, quest' istante, come l' angelo del bene la creatura ch' egli predilige. T' amo! sai, immensamente io ti amo!...

— Davvero, Mario?

— Dio buono, ma come mentire?... Con te mi sembra si debba rimpiangere per tutto il tempo della vita, un quarto d' ora perduto per l' amore. Tutti i giorni che volano così rapidamente vorrei offrirteli pieni d' estasi e d' incanto. Io sento che il tuo amore ha trasformato l' uomo in me: tu mi hai fatto conoscere la dignità della passione, tu mi hai fatto lo smagliante dono della voluttà dell' anima! Il mio amore per te non è più la cosa frivola di cui si parla, io l' ho da te ricevuto come un beneficio di Dio!...

Naida intanto accarezzava la mano di Mario, e Mario riceveva quelle dolci carezze che sono gli applausi della donna, quando l' uomo sa darle ciò che il di lei cuore aspetta ansioso.

La signora Lorenza intanto attendeva Naida nella sua camera.

— È giuocoforza lasciarci Mario... è tardi.

— Così presto? no, attendi ancora.

— Non lo posso Mario, è già troppo se io mi sono decisa ad aspettare un'altro quarto d' ora.

— Come vola il tempo! inquieto esclamò Mario.

— Sì, per disgrazia degli innamorati. Addio dunque! disse Naida con rammarico.

Poi riprese con il suo più dolce sorriso:

— O meglio, a rivederci Mario!

E così dicendo avvicinò la sua fronte al giovane.

— Oh Naida!.. Naida! mormorò Mario con fuoco, come io t' amo!

E depose un bacio sulla fronte della giovinetta. Il molle e soave scoppiettio venne trasportato dal vento.

— Dormi tranquilla, a domani! gridò Mario; e d' un salto balzò a terra.

— A domani! rispose Naida, spingendo la testa fra le quadrature della inferriata per vederlo allontanarsi. In quel momento suonarono le due ore.

Chiuse la finestra e si diresse verso la sua camera. Le tremavano le membra, come agitata da forte convulso. Giunta in cima alla scala, una figura maestosa ed in atteggiamento severo, la fece sostare ed agghiacciare il sangue nelle vene. Era sua madre.

Naida sentì spezzarsi il cuore.

— Perchè non confessare a tua madre che amavi?

— T' inganni... madre... mia... balbettando rispose Naida.

— Che fai tu alzata a quest' ora?

— Non mi sentivo bene.

— Non mentire, tu attendevi qualcuno alla finestra.

— È falso!

— Naida! è la prima volta che tu rispondi così a tua madre. Tu eri alla finestra... e non sola.

— Ma se ti dico....

— Basta così. Ho tutto veduto ed ascoltato. E poi ti accusa il pallore, lo sbigottimento. E chi è costui? Non posso, madre mia, il nome io non lo so.

— Orsù, sii almeno franca, chi è?...

— Sono disposta a dirtelo purchè madre mia tu non mi guardi più così, mi togli il coraggio. Egli si chiama Mario Gianoli.

— L' avevo immaginato, rispose la signora Lorenza, sta bene domani ne parlerò a tuo padre.

Mario Gianoli venne così compromesso e fu costretto di dichiarare ch' egli amava Naida non solo, ma che chiedeva d' ammogliarsi con lei. Non era una mossa diplomatica codesta, ma Mario pieno di speranza di ritornare a Milano fra i suoi amici ed esclamare: ho trionfato! lo aveva spinto a prendere una simile risoluzione. *(Cont.)*

e un Capitano dell' Esercito per ritirare ed abbruciare una certa lettera, per disdirsi, e per stringermi la mano. — Gliela strinsi, ma non giovò a nulla. — Due volte volle essere Membro di questa Giunta Comunale e ne fece premure, promettendo di fare il proprio dovere in buona pace, e la seconda volta lo promise anche per iscritto. — Era una condizione messagli e che Egli accettò — Fu nominato Assessore, per un poco tenne parola, ma poi tornò ad essere quel di prima. Vede dunque, egregio Collega, che è inutile che si pensi a correggerlo. Il mal talento lo trascina, e non v' ha forza di autorità, di verità, di ragione che lo trattenga. Tal dunque sia di Lui. — Mi è contrario: voti contro di me, e Dio lo benedica.

Ora vediamo cosa dica contro l' ex Deputato di Cento la nota del Merighi; esaminiamo quale serietà abbiano le parole di quel Signore, e se vi sia modo di dimostrare che non hanno senso, senza che ci incomodiamo ad adire i Tribunali e far perdere il tempo ai Giudici come vorrebbe il Falzoni-Gallerani.

La nota del Merighi dice: che il Deputato di Cento è « *cointeressato, rappresentante, intrigatore* dei nobili Campioni della Società delle Bonifiche Ferraresi, che è intruso nella Congregazione Consorziale di Ferrara, che è *infedele nel Consiglio Provinciale*, che è lancia spezzata dei Ministri in Roma, infine che è mal degno in Parlamento.

— E scusate se è poco. —

Fermiamoci un per uno su questi appunti:

1° Non ho, nè ho mai avuta alcuna Rappresentanza speciale della Società delle Bonifiche, ma sono semplicemente uno dei membri del suo Consiglio Amministrativo. Da oltre un anno assunsi questo incarico, dietro nomina spontanea, ed in seguito a premure molto lusinghiere del Consiglio stesso, e dietro ad uffici stringenti di persone che amo e rispetto in Ferrara; e lo assunsi col solo ed esclusivo scopo di promuovere, come sempre ho fatto gli interessi della mia Provincia, e quelli di parecchi cittadini Ferraresi che a me si raccomandavano, e di appianare varie questioni gravissime che erano da molto tempo pendenti. — E qualche cosa mi è riuscito di fare; imperocchè potrei citare nomi cospicui, ed atti pubblici e privati che attestano del mio operato e mi dichiarano *benemerente.*

Dirò di più che quel giorno, (e non potrebbe esser lontano), in cui mi persuadessi che l' opera mia in quel Consesse non fosse più fruttuosa ed efficace, sempre dal punto di vista degli interessi di questa Provincia, quel giorno io ne sortirei. L' ho già dichiarato a quei Signori, e sta scritto nei processi verbali delle loro adunanze. — Lascio di rispondere alla taccia di cointeressenza, e di intrigo. Per accusarmi di ciò bisognerebbe almeno accennarne uno e dimostrarlo. Che poi io non abbia alcun interesse nella Società lo prova il suo Statuto, e la sua contabilità che ognuno può consultare a piacere.

2° *Intruso nella Congregazione di Ferrara.* — Ma se non v' appartenni mai nè vi appartengo. E mi mischio tanto poco dei fatti suoi che neppur conosco i nomi di tutte le persone onorevoli che la compongono.

3° *Infedele al Consiglio Provinciale* — Ma in che maniera? — Appartengo a quella onorevole Rappresentanza dalla sua prima istituzione appena riunite queste Provincie all'Italia, ma non feci mai parte dell' Amministrazione. Come dunque potrei essere infedele? — Nel Consiglio poi quando si ebbe a prendere qualche risoluzione che risguardasse la Società delle Bonifiche od il Merighi procurai di non trovarmivi.

Che se proprio fosse opinione dei Signori Merighi e Falzoni, che io sia infedele al Consiglio Provinciale di Ferrara dovrei dir loro che tale non par che sia l' opinione dello stesso Consiglio, il quale in questo tema dovrebbe essere più competente di essi. Imperocchè dopo aver elevato me, estraneo alla nobilissima Città di Ferrara, all'onore della sua Presidenza, ed avermi mantenuto quattro anni in un Ufficio così distinto, quest' anno, forse per punirmi della mia *infedeltà* ha voluto rieleggermi *la quinta* volta alla quasi unanimità dei suffragi.

4° *Lancia spezzata dei Ministri in Roma.* — Se con questa frase vuol dirsi che appartenni al partito che appoggia il Governo non ho nulla da rispondere, accetto l' appunto e ne vado orgoglioso. Se invece mi si vuol tacciare di servilismo Ministeriale dico che si ha gran torto. Mi vanto dei voti coi quali ho sostenuto il ministero del Sella, e quello del Minghetti nelle grandi questioni di politica e di finanza, ma mi vanto altresì delle verità talora un pò dure che in pieno Parlamento fui costretto a dirigere a quei signori ed ai Loro Colleghi, quando credetti che i miei principii, o gli interessi della mia Provincia lo esigessero. A prova di ciò le basti che io ricordi il mio discorso 15 Febbraio 1873, che il sig. Marchese Pepoli ebbe a qualificare di discorso d' opposizione. E doveva proprio essere di opposizione al Sella ed alla Commissione nella quale fra altri valentissimi sedevano il Rattazzi ed il Doda. Si trattava nientemeno che di togliere alla Provincia di Ferrara il benefizio di quei due milioni al tre per cento ad anno per 20 anni, che con tanta pena avevamo ottenuti dal potere Legislativo nel Giugno 1872. Quei due milioni erano, a parer mio, il solo provvedimento veramente serio ed efficace adottato in vantaggio dei danneggiati dalle acque del Po. — Chieda sig. Sindaco alle Provincie di Modena e di Mantova cosa pensino di quel benefizio, e del vigore, e della buona fortuna di coloro che seppero strapparlo al Governo. — Ne chieda alla Provincia di Ferrara. — Il Sella che malgrado le mie parole dure capiva che avevo ragione cedette, e la Commissione non seppe opporsi. Si vinse, ed io ho la coscienza di aver reso alla mia Provincia ed al mio Collegio in quel giorno uno dei più segnalati servigi.

5. Finalmente il Merighi mi chiama — *Mal degno in Parlamento.* — È un pò forte: ma, modestia a parte, mi pare che il Parlamento abbia mostrato di avere di me un concetto un pò diverso da quello che hanno i Signori Merighi e Falzoni. A prova di ciò mi permetto di ricordare che la Camera appena dopo due anni di vita Parlamentare mi volle onorato di parecchi incarichi di fiducia quale a modo di esempio la Vice-Presidenza della Commissione delle Petizioni, e l' ufficio di Segretario nel II°, VII° e IX° uffizio, che fui eletto a far parte di Commissioni importanti e spesso ne fui relatore; che finalmente quì da ultimo mi chiamò nella Commissione Generale del bilancio che è una delle maggiori distinzioni a cui possa aspirare un Deputato.

Ma per ora io l' ho trattenuta abbastanza; chieggo dunque venia per la lungaggine di questa prima mia lettera, e colla lusinga che Ella voglia essere meco indulgente ho l' onore di segnarmi

Cento li 11 Ottobre 1874.

Affmo: Collega
A. MANGILLI

All' Egregio
Sig. Cav. QUIRINO TORRI
R. Sindaco di
Bondeno

Cronaca e fatti diversi

Scuole tecniche. — È da lunga pezza che aspettiamo l'occasione propizia per dire qualche parola intorno ai disegni che abbiamo esaminati degli alunni di 1.° 2.° 3.° anno delle scuole tecniche, dirette con tanto amore ed ingegno dall' egregio sig. *prof. Vincenzo Tosi.* Fallita l' occasione di parlarne prima d' ora, in apposita rassegna, facciamo oggi ammenda della mancanza, dicendone qualche cosa in *Cronaca.*

Fra gli alunni del 1.° anno, si distinguono nei disegni a contorno e granitura, per purgatezza e nitidezza i signori *Fontana, Palazzi* e *Domenichini.*

Vedemmo assai ben fatte alcune copie di solidi dalle stampe a merito degli alunni di 2.° anno: *Tassini*, ed *Azzaroni*; ed il *Silano* emergere per un bell' ornato a granitura. Il sig. *Palianti* si distinse per un gruppo di fiori disegnati con molta lindura e con nettezza, e si distinsero pure gli alunni *Minerbi* e *Zamorani* per le decorazioni d' architettura.

Gli alunni del 3° anno che più meritano un elogio per la copia dei poliedri, cilindri, sfere, esaedri e dodecaedri dal vero, e degli ornati a granitura dalle stampe, sono i signori: *Mondadori Ettore,* assai disinvolto e franco nel modo di frangiare e colorire, i signori *Cristofori* e *Zucchini* per precisione, ed i signori *Stefani* e *Magrini* per fluidità.

Il fondo dei loro disegni grida però un po' troppo ed a quelle tinte sì vive che sembrano date per coprire qualche magagna del fondo, noi avremmo preferito una tinta quieta ed omogenea che avrebbe fatto risaltare assai più i disegni a chiaroscuro.

Notammo poi un bellissimo disegno egregiamente copiato da una stampa di stile francese a chiaroscuro del sig. *Antonio Vivarelli,* che possiede un tocco squisito ed un gusto artistico degni di nota. Vi è una testa nel centro del disegno che è toccata assai vagamente.

I disegni a contorno dei tre ordini d'architettura il *toscano,* il *dorico* e *jonico* — soppresso il *Corintio* troppo arduo pei giovani alunni, ed il *composito* perchè derivazione dei primi tre — non ci parvero una gran cosa ed anzi qualcuno un po' meschino, ma di chi la colpa se agli alunni non si danno, per disposizione superiore, che 4 ore e mezzo di scuola per settimana? Come possono essi in tre anni apprendere la parte teorica, e materiale, il disegno metrico, l' ornato, l' architettura ecc. ecc. con sole 4 ore e mezzo settimanali di istruzione? Ad onta di tutta la brava volontà dell'egregio Prof. *Tosi* che a nostro avviso fa miracoli in sì poco tempo, e delle assidue cure del Prof. Ing. *Carlo Felisi,* Direttore delle scuole tecniche, per le quali profondono tutte le più amorevoli premure, è impossibile raggiungere risultati speciali, se non si pensa ad estendere l' istruzione, assegnandole un orario più amplio.

Il locale, benchè riadattato, non risponde forse a tutte le esigenze della scuola del disegno, poichè la luce è sempre falsa, non venendo dall' alto, come sarebbe necessario e come si usa in altri consimili Istituti, e ci auguriamo che a questi inconvenienti si possa mettere riparo, onde l' istruzione del disegno dia frutti e risultati pari all' amore che vi professano gli alunni e l' egregio insegnante.

Furto letterario. — L' egregio commediografo Cav. Torelli invita i Giornali a riprodurre la seguente sua lettera. Lo facciamo noi pure di buon grado non senza altamente deplorare il fatto di cui egli a buon dritto si lagna.

Egregio signor Direttore

Mi viene commessa un' azione che non ha nome cioè che ne ha uno ben precisato dal codice penale! Un ignoto editore ha stampato clandestinamente le mie commedie, spogliandomi così del poco frutto dell' unico risparmio di dieci anni di lavoro.

Alcuni amici mi avevano già avvisato d' aver visto stampato alla *macchia*: *La missione di una donna*, *La Verità*, *I mariti*, quando ieri giunsi finalmente a procurarmi un esempio di quest' ultima commedia; talmente deturpata, che non so dire se l' ignoto editore sia più stolto o più ladro; — di modo che non è tanto il danno, quando la vergogna che me ne viene.

Per salvaguardare la *privativa* che ne avevano il Bellotti-Bon e l' Alberti, io non ho stampato nessuno dei miei lavori, aspettando che andasse in atto la legge che vieta la rappresentazione d' ogni lavoro drammatico, senza il permesso dell' autore, ancorchè stampato. — Quindi i manoscritti delle mie commedie debbono essere venuti in potere dell' ignoto editore per furto commesso.

L' editore al quale ho ceduto il dritto di stampa dei miei venti lavori è il cavalier Vigo di Livorno; ma il contratto già stipulato con lui, che mi avrebbe fruttate 15 mila lire, ora verrà certamente a mancare.

Nel porgere querela del fatto all' illustrissimo comm. Manfredi, Procuratore generale del Re a Bologna, io prego tutti i giornali italiani di voler pubblicare questa lettera, perchè mi aiutino a rendere minore il mio danno; sia intimorendo gli spacciatori dell' edizione clandestina, sia avvisando le autorità d' ogni luogo; le quali sono in dovere di procedere *d' ufficio*, trattandosi di un furto come un altro.

Sono sicuro che nessun giornale mi ricuserà il suo aiuto, essenovi nell' offesa al mio diritto, un' offesa a qualunque animo onesto.

Mi abbia in conto, signor Direttore,

di suo obbl.mo e umil.mo
ACHILLE TORELLI.

Una lettera anonima. — Vivendo se ne imparano sempre delle nuove! Mi si dice che un *fanatico* — non saprei che nome attribuirgli — si è scagliato idrofobicamente contro il capo comico Alessandro Monti in una lettera anonima.

Ogni parola mi è stato detto è una banale insolenza. Il *fanatico* però non ha pensato che ai capo comici coscienziosi e di spirito come il signor Monti, certe morsicature da canile muovono le risa, come le muovono a me che non sono capocomico e molto meno uomo di spirito!!...

Per la genia malcreata degli scrittori che spruzzano bava dalla bocca, c'è un rimedio: o si scansano, o si avvisano i galantuomini di gettar loro il boccone... e tutto è finito!

Mi spiego.

Per la sua beneficiata il signor Monti credette far cosa grata al pubblico d' offrirgli una novità il « *Michelangiolo Buonarotti* » del cav. Giacometti. In questa produzione eminentemente storica, figura il Papa Giulio II, un Papa a norma del giudizio che ne dà uno storico contemporaneo, grande per la costanza e fermezza d' animo, per le cavalleresche imprese e adoratore sviscerato dell' arte e degli artisti, ma che aveva la debolezza, essendo irascibile, di bestemmiare quanto un marinaio genovese. La storia vivaddio dev'essere la verità, la luce, quindi non è missione dell' autore di falsare un carattere per far piacere ai clericali, come non deve ardire un capo comico di storpiarlo sulla scena di un teatro per non guastare il sangue agli *anonimi.*

O che direbbero se un Giacometti ritraesse per le scene quella ributtante figura di Alessandro VI, e tutta l'altra plejade di Papi che hanno tanto danneggiato la religione?..

A Cesare ciò che è di Cesare, senza che degli *arrabbiati* escano in isfuriate degne d' un araldo della fu inquisizione, e si arbitrino di chiamare i rappresentatori di produzioni storiche « assassini da strada ». Che linguaggio serafico, corpo di Dio! esclamerebbe la buon' anima di Papa Giulio II.

Il signor Alessandro Monti lasci dunque ringhiare ed abbajare alla sua volta i botoli, ricordandosi di ciò che scrisse Dante, lo sdegnoso ghibellino:

« Non è il mondan rumore altro che un fiato
Di vento, ch' or va quinci ed or vien quindi,
E muta nome perchè muta lato. »

Alessandro Fiaschi.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

15 Ottobre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 4 - Tot. 5

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Placchi Vito di Ferrara, di anni 26, possidente, celibe, con Anelli Riccarda di Ferrara, di anni 23, nubile.

MORTI — Mazzomini Giovanni di Serravalle (Pistoja), di anni 22, Bersagliere nel 9.° Reggimento, celibe (febbre tifoidea).

Minori agli anni sette N. 1.

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Essendo stato presentato in tempo utile una offerta di aumento di oltre il ventesimo al prezzo di aggiudicazione per l'Appalto di riscossione della Tassa sul Bestiame dei pastori nomadi dimoranti in questo Comune nella invernata 1874-75, si avverte che alle ore 2 pomeridiane del giorno di Giovedì 22 corr. Ottobre nella Residenza Municipale dinanzi al Sindaco, o chi per esso si procederà alla definitiva aggiudicazione della sumenzionata impresa.

AVVERTENZE

L'Impresa d'Appalto ascende alla somma di L. 2351.

L'incanto avrà luogo alla estinzione di Candela Vergine e si terrà colle formalità prescritte dal vigente Regolamento di Contabilità dello Stato.

Le offerte saranno formulate in base di un tanto per cento sull'ammontare dell'appalto nella proporzione che verrà determinata all'atto dell'incanto.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti dovranno fare il deposito di lire 650 in biglietti di banca nazionale e presentare il certificato di moralità in data recente.

Tutte le spese d'asta e del contratto sono a carico del deliberatario.

Ferrara 14 Ottobre 1874.

Pel Sindaco
L. A. TRENTINI

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Parigi* 14. — Mac-Mahon ricevette il principe di Galles.

Il duca di Padova candidato bonapartista alle elezioni di domenica della Senna ed Oise, fu revocato dalle funzioni di sindaco.

Madrid 14. — Serrano ricevette l'ambasciatore del Brasile. Questi disse che si sforzerà per mantenere la buona armonia fra le due nazioni, e fece voti per la pacificazione della Spagna.

Serrano rispose che desidera pure una tale armonia.

Serrano ricevette pure l'ambasciatore d'Olanda.

New York 14. — Metà del raccolto dei tabacchi nel Kentuky e Tennessee fu distrutto dal gelo.

Le elezioni dell'Ohio diedero una maggioranza democratica. Furono eletti al Congresso 12 democratici ed 8 repubblicani. Il risultato indiano è dubbio.

Nella Virginia occidentale furono eletti tutti democratici, così pure nell'Arkansas.

Nel Nebraska Dacota furono eletti repubblicani.

Berlino 14. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'imperatore ritornerà a Berlino il 20 corrente, andrà a Meklemburg il 21, e sarà di ritorno a Berlino il 24.

Soggiunge che prima di prendere queste decisioni l'imperatore aveva discusso ancora la possibilità di una visita in Italia.

L'imperatore aveva a cuore non solo di rendere una visita amichevole a Vittorio Emanuele, ma anche testimoniare di nuovo quanto il Governo tedesco valuti i rapporti fra i due paesi. Ma l'imperatore credette dover cedere ai consigli pressanti dei medici che, vista la causa della malattia grave dell'anno scorso, non vollero prendere la responsabilità del viaggio in autunno e del cambiamento inevitabile del clima.

Per conseguenza l'imperatore rinunciò per ora al viaggio, e fece esprimere al re d'Italia, il suo più vivo rammarico per questa necessità.

Madrid 14. — La guarnigione di Amposta respinse due assalti dei carlisti, che subirono molte perdite.

Rio Janeiro 13. — Notizie di Para recano nuovi conflitti fra i portoghesi e i brasiliani. Un portoghese fu ucciso ed un altro ferito.

Parigi 14. — La Sinistra decise di non fare domani alla *Commissione permanente* alcuna interpellanza al Governo riservando tutte le questioni per l'Assemblea. Interpellerà soltanto su la condotta del prefetto di Nizza. Se la Destra interpellasse su le questioni estere, si crede che il ministro ricuserà di rispondere, dichiarando che l'Assemblea è la sola competente.

Berlino 14. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica una dichiarazione del presidente del tribunale, Krueger, nella quale dice che il tribunale decise dietro proposta del procuratore di Stato, che l'arresto di Arnim e la perquisizione fondandosi su l'accusa di sottrazione di documenti ufficiali, il procuratore ed il giudice d'istruzione, si posero in comunicazione col ministero degli esteri, soltanto dopo la decisione del tribunale, onde stabilire i fatti più sicuramente.

Questa dichiarazione insiste che il ministero degli esteri non è capace di esercitare influenza sui tribunali tedeschi.

La Corrispondenza Provinciale, parlando del processo d'Arnim, dice che l'origine dell'accusa non ha alcun rapporto cogli avvenimenti anteriori, che diedero luogo all'allontanamento di Arnim dalla diplomazia. Dimostra che il solo motivo fu di avere Arnim rifiutato di restituire dei documenti.

Londra 15. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4.

Parigi 15. — Gli elettori delle Drôme dell'Oise Nord sono convocati per il giorno 8 novembre per eleggere i loro deputati.

Dispacci da Santander annunziano nuove sottomissioni di carlisti.

Le città di Durango e Guernica si pronunziarono contro don Carlos.

Parigi 15. — L'imperatrice di Russia s'imbarcò stamane a Calais.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	14	15
Rendita italiana . .	71 10 n	70 92 n
Prezzi fatti: Rend. it.	73 27 fm	73 07 fm
Oro.	22 21 c	22 28 c
Londra (3 mesi) . .	27 75 »	27 77 »
Francia (a vista) . .	111 — »	111 10 »
Prestito nazionale. .	61 25 n	61 25 n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	830 — »	730 — fm
Azioni Banca Nazionale	1903 — fm	1892 — »
Azioni Meridionali. .	342 — n	340 — n
Obbligazioni » . .	212 — »	212 — »
Banca Toscana. . .	1464 — fm	1460 — fm
Credito mobiliare. .	725 50 »	717 — »
Italo Germaniche . .	224 — n	224 — »
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma

BORSE ESTERE

PARIGI	14	13
Rendita francese 3 0[0	61 77	61 97
» » 5 0[0	98 90	99 —
Banca di Francia . .	3965 —	— —
Rendita italiana 5 0[0	65 62	65 50
Ferrovie Lombarde .	318 —	316 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	195 25	— —
» Romane . .	80 —	78 —
Obbligazioni » . .	184 —	184 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15
» sull'Italia .	9 7[8	9 7[8
Consolidati inglesi .	92 7[8	92 15 16

Vienna 14. — Rendita austriaca 73 80 — in carta 69 95 — Cambio su Londra 109 90 — Napoleoni 8 84

Berlino 14. — Rendita italiana 65 3[8 — Credito Mobiliare 145 1[4

Londra 14. — Consolidato inglese — — Rendita italiana — —

Spettacoli d'oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la drammatica compagnia diretta dall'artista Alessandro Monti esporrà: *Il Capitale e la mano d'opera*, commedia in 4 atti di Valentino Carrera - con farsa — Ore 8

AVVISI

Regno d'Italia

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il sig. Triossi Luigi Accollatario relativamente ai lavori di difesa ai froldi Marocelli e Sant'Alberto a destra di Po in Prot. N. 6792, di cui esso fu Assuntore per contratti del 3 Agosto 1873 e 5 Ottobre 1874 abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l'Appaltatore suddetto, che sarà senz'altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 14 Ottobre 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.